

Sci Dopo la cerimonia d'apertura, oggi la discesa libera femminile apre i Mondiali della Valtellina

# Il primo sorriso sarà delle ragazze svizzere?

## Per Girardelli è davvero un bel pasticcio

Nessuna schiarita sul passaporto lussemburghese: gli austriaci contrari - Delago, Magoni, Zini e Quario le azzurre in gara

**Dal nostro inviato**  
BORMIO — Il caso-Girardelli è sempre giallo: lo lasceranno correre oppure gli diranno di no? Il governo lussemburghese ha inviato un telex alla Federcel internazionale nel quale è spiegato che la domanda di nazionalità del campione esiste e che sarà esaminata. Ieri avrebbe dovuto esserci una conferenza stampa per chiarire la situazione, ma non è stato chiarito niente perché non c'è stata nessuna conferenza stampa. La Fis non sa come agire anche perché gli austriaci, sempre fortissimi sul piano politico, non gradiscono che il connazionale transfuga scenda in pista. La sola notizia che spinga a pensare che forse Marc correrà sta nel fatto che l'atleta è a Pontedilegno dove si allena assieme all'amico Inge-Mar Stenmark.

Gli svizzeri dicono che gli dispiace che la situazione di Marc sia confusa. «Ma le regole sono regole e vanno rispettate. Niente passaporto? Niente gara. Non basta che egli sia in grado di dimostrare che la domanda esiste. Potrebbe anche accadere che dopo essersi messo in tasca le medaglie dica: "Grazie, ma il passaporto non mi interessa più".

Comunque, archiviata la bella festa paesana della cerimonia di apertura, si passa all'agonismo. La prima gara, stamattina a Santa Caterina Valfurva, vedrà impegnate le ragazze della discesa libera nella prima prova della combinata. Le svizzere sono sempre le più brave: Maria Walliser, la più veloce ieri, Michela Figini, Zoe Haas e Brigitte Oertli stanno sempre in prima fila. E vale la pena di spiegare il miracolo svizzero che poi, come vedremo, è tutto meno che un miracolo.

Gli svizzeri hanno fatto una riflessione molto semplice: lo sci, sia quello degli sciatori della domenica che quello dell'agonismo, si basa sulla curva e cioè sugli slalom. E così gli svizzeri propongono un ampio lavoro di base partendo dalle curve. Disegnano un tracciato e lo riempiono di pali. Il tracciato è diritto, in modo che gli atleti e le atlete siano costretti a sciare sulle curve e con gli sci piatti. Senza tregua, senza la minima possibilità di tirare il fiato. Lo sciatore che si allena in questo modo ottiene una seria preparazione tecnica. In seguito si deciderà chi farà gli slalom e chi la discesa libera e comunque tutti saranno potenzialmente sciatori polivalenti.

Per anni i tecnici hanno giurato e spergiurato che la polivalenza



## Bande, mongolfiera e «italian style»

dalla pioggia, dal vento, da altre generiche cattiverie e dai buchi d'incasso. Il tocco «nazionale» ce l'ha offerto il sottofondo musicale che per la voce dell'annoso Quartetto Cetra metteva assieme canzoni regionali italiane, da «Funiculì funiculà» fino a «O mia bella Madonina». Campioni d'altri tempi hanno consentito un excursus storico attraverso i mondiali: con Zeno Colò, settantenne e agile, Toni Sailer, Russi, Zimmer-

non è possibile e che quindi bisogna specializzare gli atleti. Ed ecco che arrivano gli svizzeri a dimostrare che non è vero, che la cultura e lo studio, la buona volontà e le idee possono aiutare lo sci a non sclerotizzarsi. Tornare all'antico, come hanno fatto gli elvetici, non significa rifiutare l'evoluzione. Significa guardare la realtà e utilizzarla per far crescere le specialità dello sci alpino.

In Austria e in Italia gli sciatori sono subito specializzati e subito sottoposti a pressioni psicologiche molto intense. «Se Michela Figini», dicono, «fallisse l'appuntamento con i Campionati mondiali non succederebbe niente e non cadrebbe nessuna testa». Agli svizzeri la Valtellina piace moltissimo, soprattutto perché confina col Cantone Grigioni. Il rischio maggiore per Michela sarà proprio nella massiccia presenza di ticinesi e grigionesi in temporanea emigrazione per sostenerla. Agli elvetici di lingua italiana sembra di essere a casa. Nel Grigioni si parla romancio e italiano e la Valtellina fu a lungo asservita alle Leqhe Grigie. Fu il Congresso di Vienna, nel 1815, che la assegnò alla Lombardia.

Torniamo all'agonismo. Il più veloce nelle prove di ieri è stato lo svizzero Peter Mueller che ha preceduto il connazionale Franz Heinzer e l'austriaco Peter Witsnberger. Gli italiani sono andati piano, hanno frenato molto, per lunghi tratti hanno sciato eretti, come gli sciatori della domenica. E subito è nata la polemica. Gli allenatori hanno accusato gli skimen di non aver azzeccato la sciolina e i materiali: «Non sono buoni. Gli skimen si sono ribellati dicendo che è una questione di muscoli, di gambe e di preparazione atletica».

Oggi quindi discesa libera delle ragazze della combinata e non sarà nessuno a vincere medaglie. Quattro — e cioè il massimo — il regolamento consente — e azzurre in gara: Carla Delago, Pauletta Magoni, Daniela Zini e Maria Rosa Quario. Non hanno la minima speranza di salire sul podio. E d'altronde Daniele Cimini è uno dei tecnici che hanno sempre negato la possibilità per un atleta di esprimersi sul piano della polivalenza. E lo sci delle donne è tutto slalom, semplicemente slalom. Stupisce che non sia stata messa in squadra Micaela Marzola, brava sul pendio della pista Cavedale a Santa Caterina. Le hanno preferito Maria Rosa Quario che nelle prove ha rimediato quasi 6" di distacco. Le strade dello sci femminile italiano sono infinitamente misteriose.

Remo Musumeci

zione, interpreti, addetti ai gergo, giudici, eccetera eccetera. Centinaia di persone che con mogli, figli, fidanzate, con finanzieri e carabinieri, con autorità e familiari, sembrano costituire il più della popolazione bormina in stagione di mondiali.

Non è forse quel che ci si attendeva e con largo anticipo qualche albergatore si lamenta: ci avevano promesso ben altro. I bilanci si faranno alla fine, tra quindici giorni, ma i primi segni non sono tutti di buon auspicio.

La macchina dei mondiali (24 miliardi, ufficialmente) rischia qualche buco. Anche se ovviamente conta l'immagine e quello che l'industria valtellinese si aspetta è un ritorno economico a costruire nel futuro. Come scrive un volantino sindacale distribuito all'ingresso dello Ski-Stadium: i mondiali sono un'occasione importante, purché non restino un fatto episodico, di cui siano pochi a beneficiare. Purché aprano ad una politica del turismo capace di valorizzare l'insieme delle risorse umane e materiali della Valtellina, una provincia che ha investito tanto in questa manifestazione nel turismo, ma che nel 1984, 1979, 1970, 1964, 1960, 1956, 1952, 1948, 1944, 1940, 1936, 1932, 1928, 1924, 1920, 1916, 1912, 1908, 1904, 1900, 1896, 1892, 1888, 1884, 1880, 1876, 1872, 1868, 1864, 1860, 1856, 1852, 1848, 1844, 1840, 1836, 1832, 1828, 1824, 1820, 1816, 1812, 1808, 1804, 1800, 1796, 1792, 1788, 1784, 1780, 1776, 1772, 1768, 1764, 1760, 1756, 1752, 1748, 1744, 1740, 1736, 1732, 1728, 1724, 1720, 1716, 1712, 1708, 1704, 1700, 1696, 1692, 1688, 1684, 1680, 1676, 1672, 1668, 1664, 1660, 1656, 1652, 1648, 1644, 1640, 1636, 1632, 1628, 1624, 1620, 1616, 1612, 1608, 1604, 1600, 1596, 1592, 1588, 1584, 1580, 1576, 1572, 1568, 1564, 1560, 1556, 1552, 1548, 1544, 1540, 1536, 1532, 1528, 1524, 1520, 1516, 1512, 1508, 1504, 1500, 1496, 1492, 1488, 1484, 1480, 1476, 1472, 1468, 1464, 1460, 1456, 1452, 1448, 1444, 1440, 1436, 1432, 1428, 1424, 1420, 1416, 1412, 1408, 1404, 1400, 1396, 1392, 1388, 1384, 1380, 1376, 1372, 1368, 1364, 1360, 1356, 1352, 1348, 1344, 1340, 1336, 1332, 1328, 1324, 1320, 1316, 1312, 1308, 1304, 1300, 1296, 1292, 1288, 1284, 1280, 1276, 1272, 1268, 1264, 1260, 1256, 1252, 1248, 1244, 1240, 1236, 1232, 1228, 1224, 1220, 1216, 1212, 1208, 1204, 1200, 1196, 1192, 1188, 1184, 1180, 1176, 1172, 1168, 1164, 1160, 1156, 1152, 1148, 1144, 1140, 1136, 1132, 1128, 1124, 1120, 1116, 1112, 1108, 1104, 1100, 1096, 1092, 1088, 1084, 1080, 1076, 1072, 1068, 1064, 1060, 1056, 1052, 1048, 1044, 1040, 1036, 1032, 1028, 1024, 1020, 1016, 1012, 1008, 1004, 1000, 996, 992, 988, 984, 980, 976, 972, 968, 964, 960, 956, 952, 948, 944, 940, 936, 932, 928, 924, 920, 916, 912, 908, 904, 900, 896, 892, 888, 884, 880, 876, 872, 868, 864, 860, 856, 852, 848, 844, 840, 836, 832, 828, 824, 820, 816, 812, 808, 804, 800, 796, 792, 788, 784, 780, 776, 772, 768, 764, 760, 756, 752, 748, 744, 740, 736, 732, 728, 724, 720, 716, 712, 708, 704, 700, 696, 692, 688, 684, 680, 676, 672, 668, 664, 660, 656, 652, 648, 644, 640, 636, 632, 628, 624, 620, 616, 612, 608, 604, 600, 596, 592, 588, 584, 580, 576, 572, 568, 564, 560, 556, 552, 548, 544, 540, 536, 532, 528, 524, 520, 516, 512, 508, 504, 500, 496, 492, 488, 484, 480, 476, 472, 468, 464, 460, 456, 452, 448, 444, 440, 436, 432, 428, 424, 420, 416, 412, 408, 404, 400, 396, 392, 388, 384, 380, 376, 372, 368, 364, 360, 356, 352, 348, 344, 340, 336, 332, 328, 324, 320, 316, 312, 308, 304, 300, 296, 292, 288, 284, 280, 276, 272, 268, 264, 260, 256, 252, 248, 244, 240, 236, 232, 228, 224, 220, 216, 212, 208, 204, 200, 196, 192, 188, 184, 180, 176, 172, 168, 164, 160, 156, 152, 148, 144, 140, 136, 132, 128, 124, 120, 116, 112, 108, 104, 100, 96, 92, 88, 84, 80, 76, 72, 68, 64, 60, 56, 52, 48, 44, 40, 36, 32, 28, 24, 20, 16, 12, 8, 4, 0.

Orreste Pivetta

● Nella foto: PAOLA MAGONI scalfiere azzurre durante la cerimonia d'apertura.

Aveva 87 anni ed era paralizzato da tre

## Morto Rodoni presidentissimo del ciclismo

Ha «regnato» per decenni fra progresso e compromessi - Nell'81 lo sostituì Omimi



MILANO — Adriano Rodoni è morto ieri mattina a Milano dove era nato il 29 dicembre 1898. Da tre anni era costretto a letto da una malattia che lo paralizzava e che il 25 gennaio 1981 lo aveva indotto ad abbandonare la sua attività di presidente del ciclismo nazionale (gli succedeva Omimi, il suo «defendente» internazionale). È scomparso con Rodoni uno dei dirigenti più popolari, che molto ha dato allo sport della bicicletta pur tra vicende a volte discutibili.

Una carriera di applausi e di contestazioni, mezzo secolo sulla breccia, cinquant'anni di lavoro sempre più intenso, un timoniere conosciuto ovunque per la sua presenza, per un impegno che durava nei giorni feriali e festivi dell'intero anno. Forte di una posizione economica che lo rendeva indipendente, Rodoni era continuamente in viaggio per riunioni e congressi, per gli inviti che provenivano da ogni parte. Andava a trovare le società più piccole e più lontane, riposava in treno, in macchina o in aereo, coltivava la sua «base» con un volto sorridente, con una disponibilità che accelerava i consensi. Aveva un fisico robusto, tale da sopportare due feste, due banchetti giornalieri e in proposito amava confidare: «Resto bene, vorrei resistere fino al duemila...».

Nel 1913, Adriano Rodoni aveva fondato a Milano la S.C. Genova, un sodalizio nelle cui file sbocciarono campioni come Binda, Ferrario, Favalli e Martinetti. Poi la scalata verso traguardi sempre più importanti fino a trovarsi sul trono della F.C.I. al '40 al '55 e dal '57 all'80. Ricco di passione e di ambizioni, dal '57 all'80 Rodoni guidava anche il governo dell'U.C.I. e diventava così il presidentissimo del ciclismo, un uomo con poteri mondiali, capace di reggere alle bufe con interventi ora dolci, ora cattivi. Cammin facendo scendeva in guerra con grossi personaggi, ma presto capiva che doveva far pace per non nuocere a se stesso. Un giorno, leggendo le nostre critiche, mi disse: «Lei fa il suo mestiere, condivido parte delle osservazioni, se fossi un giornalista probabilmente farei altrettanto, ma il potere mi piace e se voglio salvarmi devo vivere di compromessi...».

Tanti, troppi compromessi che facevano alzare la cresta a tipi che ancora oggi comandano più del dovuto, che intralazzano e che frenano la crescita del ciclismo. E comunque, dai tempi eroici ai giorni nostri, a giorni delle nuove tecnologie, il presidentissimo Rodoni ha un po' aperto le porte del progresso concedendo ai corridori di esprimersi nelle assemblee e nelle varie riunioni di categoria, ha istituito quel controllo antidoping che avrà dei difetti, ma che era necessario: un timoniere che si circondava di collaboratori fedelissimi, pronti ad eseguire gli ordini, un conservatore che solo col passare degli anni si è un po' illuminato, pur troppo, e se alcuni difetti permangono la colpa è anche sua, di un Rodoni che per anni e anni ha soffocato voci intelligenti, oppositori che indicavano strade giuste, vie per uscire dal disordine e dalla confusione.

Rodoni ha vissuto i grandi momenti del ciclismo, l'epoca dei Coppi e dei Bartali, dei Merckx e dei Gimondi, ha interpretato il suo ruolo con molta dedizione. Veniva dalla gavetta, non era un presidente piovuto dall'alto e possedeva una costanza che gli permetteva di stare a galla. Una figura da ricordare con affetto, tutto sommato, un dirigente con meriti e demeriti, ma che sicuramente aveva il ciclismo nel cuore.

● Nella foto in alto ADRIANO RODONI

Gino Sala

**Dal nostro inviato**

BORMIO — Il più è fatto, sosteneva qualcuno in tribuna contro il taglio di quasi tremila alberi c'è stata, ma civile, senza strepiti. Continuerà nei prossimi giorni, firmata dalla Lega ambiente, dal WWF e da un'organizzazione locale.

Agli italiani, guidati, tricolore in pugno, da Paolo Magoni, vincitore a Sarajevo, è toccato anche il primato negli applausi, seguiti a ruota dai cinesi, che fanno sempre tanto colore, folklore, simpatia, al contrario dei sovietici, che hanno fatto sfilare la bandiera rossa, senza nessuno dietro, manco l'ombra di un tecnico o di un atleta.

Oggi scendono in pista gli sciatori e il peso dei mondiali sarà tutto sulle loro spalle, uomini di spettacolo e di pubblicità oltre che per sé stessi e pubblici per i comuni della valle. Campionissimi dalle mille prodezze: vederli scendere, da vicino, per tratti rettilinei, salti, deraglie, con la levità e l'eleganza di chi non fatica, mette brividi di ammirazione. Ieri sono sfilati, dietro le rispettive bandiere, con un vertice d'eleganza che tocca come sempre agli italiani: giacconi scuri per gli uomini, chitoni per le ragazze, maglioni a cappelli stile cow-boy bianchi per tutti. Il made in Italy, si impone nelle sfilate mondiali.

Nella messinscena, un poco familiare, un poco artigianale, un poco strapresa, per la regia di un coreografo televisivo (Paolo Gozzino), si sono misurate le bande di Schlöming (che ospitò la passata edizione dei Mondiali), della Valtellina perfino della Brianza lombarda, ragazze inevitabilmente travestite da Lucia Mondella e ragazzi nel costume di Renzo Tysmaglino, affidando ai ricordi di manzoniani l'internazionalista lombarda. Un ritrimento etnografico è venuto da un gruppo di valligiani, anch'essi in costumi tradizionali, scesi lungo un tratto della ripida pista con legni antichi ma ancora efficienti, in giacca, cravatta e pantaloni, per quello che è un «made in Italy» vecchio, provinciale e funzionale, carichi di gerle, con bimbi mascherati da folletti del bosco, qualcuno con in spalla attenti capre, che da lontano abbiamo colto, colti da timor panico, per quello che è un «made in Italy» nuovo, moderno e funzionale. Cioè da sacrificare agli dei boschi alpini, perché risparmiarlo i mondiali dal maltempo,

**Basket**

Coppa Campioni: la Granarolo a Bologna con l'Armata Rossa

## Il Banco dice «shalom» al Maccabi ma al Palaeur sarà subito «bagarre»

ROMA — Inizia il girone di ritorno della Coppa dei Campioni e il Bancoroma ritrova il Maccabi di Tel Aviv capolista di questo girone finale sebbene con una partita in più. Fu una partita burrascosa quella in terra israeliana (conclusasi 85-86 per il Maccabi) con Tombolato mandato ko da Johnson. È prevedibile che stasera farà molto «caldo» al Palaeur dove s'annuncia il pioniere, il vittimista, dopo la partita con il Real Madrid. Poi, ancora all'Euroliga, la Granarolo. Gli arbitri saranno il francese Mainini e il bulgaro Labov.

israeliani sono arrivati ieri: Magee non è in perfette condizioni fisiche ma dovrebbe scendere in campo. Per contro il Banco ha fatto un'altra battuta d'arresto. Questa è la penultima partita in casa. Fuori l'aspettano Armata Rossa, Cibona e Real Madrid. Poi, ancora all'Euroliga, la Granarolo. Gli arbitri saranno il francese Mainini e il bulgaro Labov.

tatiche e con i 220 centimetri e i 140 chili di Tkachenko in più, ma non mi ha fatto una grande impressione. Una Granarolo in condizioni normali avrebbe molte possibilità di vittoria. Così il «coach» Alberto Bucci definisce l'Armata Rossa, l'avversario di stasera in Coppa Campioni. Ma la Granarolo che si gioca le ultime remote speranze di arrivare alla finale di Atene non è certo una squadra in buona salute. Mancano Bonamico e Daniele, Van Breda scende in campo con un busto, ma soprattutto i bolognesi non riescono a trovare il gioco e la determinazione dello scorso anno. Nei minuti decisivi la

squadra perde lucidità e concentrazione e subisce anche pesanti passivi, come a Tel Aviv e Cantù. La partita di stasera è decisiva per entrambe le formazioni. Per la Granarolo che deve vincere tutte le partite da ora in avanti; per i russi che invece devono assolutamente conquistare un successo in trasferta. In finale, con ogni probabilità, si arriva conquistando dodici punti: la Granarolo ne ha soltanto due, gli avversari otterranno quattro. Vincendo stasera, quindi, i russi avrebbero grosse possibilità di guadagnarsi il lasciapassare per Atene.

Nella partita di andata l'Armata Rossa si impose agevolmente per 102 a 84, grazie anche ad una disastrosa prestazione della Granarolo. Si gioca alle 20,30 al Palaeur di Piazza Azzarita. Arbitrano il cecoslovacco Kotleba e lo svizzero Leemann.

**Brevi**

**Gli arbitri di domenica in serie B**

Questi gli arbitri chiamati a dirigere le partite di domenica nella prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B: Arezzo-Cesena: Bruschini; Bologna-Padova: Lodi; Cagliari-Treviso: Tubertini; Campobasso-Taranto: Squizzato; Catania-Perugia: Argonini; Genova-Varese: Balci; Lecce-Samb: Palladino; Monza-Empoli: Mattei; Parma-Bari: Pazzella; Pescara-Pesaperta. Questa inoltre la decisione del giudice sportivo: per tre giornate è squalificato Canuti (Genoa), per una Benedetti (Genoa), Gentili (Varese).

**A Vanzetta la Coppa Consiglio di fondo**

Nuovo successo di Giorgio Vanzetta. Dopo aver vinto domenica scorsa la Marcialonga, ieri a Brusson, s'è aggiudicata la 32esima edizione della Coppa Consiglio gara di fondo sui 15 km. Vanzetta ha preceduto di 22" l'altro azzurro Pioner, di 32" Albarello, di 33" De Zati. Nella prova riservata alle donne s'è imposta Guidina Dal Sasso e in quella juniores lo svizzero Wigger.

**Montecarlo: Rohri al comando della classifica**

Walter Rohri su Audi 4 continua ad essere al comando, dopo la seconda tappa del Rally di Montecarlo. Rohri precede di 1'58" Vatanan, Salonen, Biondini e Tononen su Lancia Martini.

**Genoa-Campobasso si recupera il 10 febbraio**

La Lega calcio ha stabilito che la partita Genoa-Campobasso non disputata il 13 gennaio per la neve verrà recuperata il 10 febbraio con inizio alle 15.

**Messa in mora il Frosinone dai giocatori**

I giocatori del Frosinone hanno chiesto la messa in mora del Frosinone, squadra nella quale militano, non ricevendo più i compensi da tre mesi. Le lettere sono state spedite alla Lega dall'avv. Elio Tomero. I giocatori chiedono in caso di mancato accoglimento delle loro richieste, la risoluzione del contratto con il Frosinone.

**Maradona turista a Betlemme**

Diego Maradona continua a far parlare di sé. Dopo la notizia del firt con la sobrette Heather Paris ieri è partita alla volta di Israele, dove si tratterà qualche giorno in vacanza con la fidanzata Susa.

**QUANDO LO SPETTACOLO DIVENTA UN AFFARE.**

**Tutti i nuovi modelli FORD 85**

Anno nuovo... nuove Ford. Sentite le novità: le nuove Fiesta Hi-Fi e Escort Laser, nelle versioni benzina e Diesel 1600, equipaggiate di serie anche con radiostereo mangianastri estraibile. E le altre novità? Una più bella dell'altra: la nuova Fiesta XR2, la nuova Sierra con motore 1800, il Diesel 1600 Nuova Formula di Fiesta, Escort, Onon. Incominciate l'85 con una nuova Ford. Ogni acquisto diventa un affare.

**Fino a 1.500.000 di valutazione sull'usato**

Se la vostra auto è da buttar via, i Concessionari Ford vi offrono fino a 1.500.000 per l'acquisto di una Ford Fiesta, Escort, Onon, Sierra o Granada nelle versioni benzina o Diesel. E se non è da buttar via, i Concessionari Ford sono pronti a valutarla molto di più della normale quotazione di mercato.

**Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi**

Oppure la Ford Credit vi offre un risparmio fino a 3.500.000 sugli interessi degli acquisti rateali (salvo approvazione del finanziamento). Con solo il 10% di anticipo e fino a 48 rate senza cambiali. Ecco alcuni esempi: Fiesta 900 Hi-Fi: 1.512.000 lire di risparmio; Sierra 2000 Gha superaccessoria: ben 3.500.000 lire di risparmio sugli interessi. Solo per vetture disponibili presso la rete e immatricolate entro il 16.2.85.

**E' un'offerta eccezionale dei Concessionari Ford valida fino al 16 febbraio.**